

# CORRIERE CREMONESE

In Cremona It. L. 16.  
Fuori francha per la Posta It. L. 19.  
Semestre e trimestre in proporzione

Un Numero separato Cent. 18.

GIORNALE POLITICO E LETTERARIO

Si pubblica il Mercoledì e Sabato

Ogni dieci linee It. L. 9 00  
La decina incominciata è come completa

Le lettere non affrancate sono respinte

Cremona 14 Aprile

## IL PROGETTO DI LEGGE

DI RIPARTO ED ESAZIONE DELLE IMPOSTE DIRETTE  
e i nostri Comuni Rurali.

Questo progetto di legge presentato dal Ministro delle Finanze alla Camera nella tornata del 4 Febbrajo 1868. quando non venga essenzialmente modificato, turberà non poco l'amministrazione dei nostri Comuni Rurali e aggiungerà un grave peso alle loro finanze già abbastanza aggravate di spese obbligatorie.

Le principali disposizioni di esso consistono nell'obbligare i Comuni, che non raggiungano i 4000 abitanti, di riunirsi in consorzio per conservare: A i catasti dei terreni e dei fabbricati, B il registro delle entrate individuali soggette ad imposta, C il registro dei contribuenti per la imposta delle vetture e dei domestici, D le matrici dei ruoli di tutte le imposte dirette.

Le vulture dei catasti dei beni stabili, gli aumenti e la diminuzione delle entrate individuali e le variazioni relative alle altre imposte dirette sono inoltre affidate agli uffici Comunali.

Prendendo per base delle mie considerazioni la nostra Provincia, incomincio dal fare osservare, che mentre ora un solo ufficio per ogni venti o trenta Comuni provvede con un impiegato ed uno scrittore alla conservazione e voltura catastale e al riparto delle imposte dirette, colla nuova legge avremo tanti uffici quanti saranno i comuni che toccano i quattromila abitanti e i Consorzi che su questa base andranno a formarsi. La spesa di amministrazione, specialmente nei piccoli Comuni, si aggraverà moltissimo con una risultanza negativa, ossia con un servizio peggiorato. A me vengono i brividi pensando in quante mani incolte passeranno i nostri vantati registri del censò! È bensì vero che si dirà che questi uffici Comunali ci sono di già per cui a rigore di fatto, tolti gli attuali uffici centrali, nessun nuovo ufficio verrà a loro surrogato.

Ma se si pon mente che l'aggiunta in tutte queste nuove delicatissime operazioni porterà con se quasi la necessità dell'impianto di nuovi uffici, di inevitabili aumenti non lievi di stipendii e di personale, si rileverà che in un mandamento, a due o tre mila lire di economia sul bilancio generale dello Stato, se ne sostituiranno dieci o dodici a carico degli stremati bilanci comunali.

Lo stesso Ministro, preoccupandosi della regolarità di queste operazioni affidate ai Comuni, ha messo intorno le solite Commissioni e i soliti ispettori e sotto ispettori. Vi sarà quindi nello stesso ufficio la Giunta Comunale incaricata dell'operazione, una Commissione nominata pure dal Comune coll'aggiunta di un delegato governativo che sorveglierà la Giunta e gli ispettori che faranno la controlleria alla Giunta e alla Commissione. La legge non lo dice, ma già si intende che le visite degli ispettori cadranno sul bilancio del Comune come ora sono a carico comunale le ispezioni dei Registri dello Stato Civile. Al di sopra di questa Commissione vi sarà una Commissione pro-

vinciale d'appello per decidere sui reclami dei contribuenti, e, al di sopra di essa una Commissione centrale.

Questo sminuzzamento di uffici incaricati, tra le altre cose, della delicatissima mansione di fare i ruoli delle entrate mobili e fondiaria dei propri concittadini, ha con se il grave inconveniente di essere causa inconsapevole di molti errori e quindi di gravi disturbi. Anche un mediocre possessore di fondi bene spesso tra noi tocca il territorio di diversi Comuni, quand'anche la sua proprietà non sia molto divisa. Ora potendo dipendere questo proprietario da vari uffici, le occasioni di duplicati, di errate valutazioni diventeranno frequenti e, per ottenere le necessarie rettifiche, dovrà fare cento giri col prospetto delle proprie sostanze in mano. Questo inconveniente non si potrebbe levare senza cadere in un altro, giacchè ingrandendo i Consorzi si viola sempre più la libertà o l'autonomia del Comune, insomma è un vero navigare tra Scilla e Cariddi.

La legge poi diventa ancora più amena dove tratta del riparto delle imposte e delle sovrimposte. Intanto si noti qui di passaggio che il Comune, che va a diventare un impiegato dello Stato, che ha compilato i ruoli dell'imposta sull'entrata, non ha facoltà di aggiungere sulla medesima centesimi addizionali. Fatti dal medesimo i ruoli, verrà dal Ministro delle Finanze pubblicato il riparto tra le Province del Regno, nei primi dieci giorni di Novembre, l'ufficio e provinciale finanziario (nuova creazione) proporrà al Consiglio Provinciale il riparto delle imposte tra i Comuni e non più tardi del 20 stesso Novembre il Consiglio Comunale delibererà sul riparto e sulle sovrimposte provinciali. Questo riparto tornerà al Consiglio Provinciale Finanziario e da esso approvato ritornerà al Consiglio Comunale, che delibererà sulle sovrimposte da applicarsi a proprio favore, le quali non potranno aggiungersi che al tributo fondiario e all'imposta sui fabbricati; e tutto ciò dovrà farsi prima del 20 dicembre. Così i Consiglieri Comunali dovranno radunarsi in autunno per la sessione ordinaria, poi in Novembre per approvare il riparto e stabilire le sovrimposte provinciali; poi in Dicembre per pensare un poco anche per se e stabilire la propria sovrimposta. Si vede che il Signor Ministro non è avaro nè del tempo nè delle persone dei Consiglieri Comunali, nè del denaro del Comune. La legge Comunale e Provinciale ebbe gran cura di tenere divise le competenze del Comune e della Provincia, e gli interessi Comunali sono gelosamente sottratti all'ingerenza del Consiglio Provinciale, dove vi poteva essere attrito di interessi, come nella classificazione delle strade Provinciali e Comunali e nel riparto delle spese per gli esposti, ha subordinato le loro deliberazioni all'approvazione superiore. Coll'art. 18 del progetto di legge che ho sott'occhio il Ministro pianta il Consiglio Provinciale nel cuore di Comuni affidandogli il riparto delle imposte dirette. Non sarebbe stato meglio di attribuire questo incarico alla deputazione Provinciale?

Colla detta legge il Comune è il vero debitore delle imposte e l'am-

montare di esse verrà iscritto nelle spese obbligatorie, per cui se un contribuente non paga, pagherà il Comune, salvo di rivalersi sul medesimo. Si intende che deve pagare coi propri danari l'esattore, il quale dovrà tenere il suo ufficio nel Comune o nel capo-luogo del Consorzio e dovrà dare garanzia. La cauzione ipotecaria è esclusa non essendo ammessa che quella in rendita pubblica. Così, se ora per media i nostri Comuni rurali pagano lire una cent. 50 per 100 di provvigione agli esattori, colla nuova legge dovranno pagare forse il doppio.

Il Ministro, però per rifare le finanze del Comune, gli accorda col progetto di legge di imposta sull'entrata la facoltà di imporre, una tassa sulle patenti, sul fornatico, sui coloni ed artigiani, sui bestiami e sulle porte e finestre. Ommessa la prima e l'ultima, di cui non è caso nei Comuni rurali e specialmente nei piccoli, dei quali, mi occupo a preferenza non è possibile che vi sia Amministrazione che si senta in grado di applicarle. Queste Amministrazioni, fatte segno di tutti i rancori per la compilazione dei ruoli dei contribuenti per la tassa dell'entrata fondiaria e mobile, guai se vorranno pesare anche sui contadini (che è quasi l'ultima classe degli abitanti dei nostri comunelli) sia con un testacchio, sia con un'imposta sul bestame o di fornatico. Io credo che difficilmente si troverebbe un Consiglio che votasse taluna di queste imposte in detti Comuni e più difficile ancora, votata che fosse, ne sarebbe l'attuazione. Le imposte dirette, quantunque più giuste, sono le più restie e non è una Amministrazione di un piccolo Comune quella che può avere la forza di superare la resistenza dei contribuenti coi quali si trova continuamente a contatto.

La semplificazione della legge sulla ricchezza e sull'entrata fondiaria, promessa dal Sig. Ministro nell'esposizione del suo piano finanziario si risolve in un grave turbamento dell'azienda dei Comuni e dei loro bilanci. A mio avviso, senza importanti modificazioni, nei piccoli Comuni questa legge arrischierà di naufragare, traendo con se tutti gli inconvenienti di una prova fallita. La burocrazia invaderà anche questi Comuni, e i Segretari Comunali, senza aumentare di scienza, che non si improvvisa, acquisteranno una influenza pericolosa. Lo Stato probabilmente non ci guadagnerà, perchè avendo tolta la facoltà delle addizionali all'imposta sull'entrata, renderà le Amministrazioni Comunali molto più pieghevoli alle istanze dei contribuenti. La responsabilità Ministeriale sarà scemata, perchè le Amministrazioni Comunali dipendono dal voto dei cittadini e non da nomina governativa. Io credo che il concetto di fare delle Amministrazioni Comunali un corpo fiscale che misura le sostanze dei propri elettori e vi applica l'imposta, sia errato, come credo assai pericoloso l'affidare ad esse la custodia e la tenuta di registri di massima importanza per l'interesse dei cittadini. La legge sulla ricchezza mobile del 1864 misurandone tutta l'impopolarità e la difficoltà dell'applicazione, aveva colpito di multa quei cittadini che scelti a far parte delle commissioni avessero rinunciato all'ufficio, e per

creare i ruoli aveva creduto necessario di stabilire il riparto per contingente. Ora invece l'economia della legge riposa sullo zelo e buona volontà delle Giunte Municipali che volendo fare il dover loro si abbeverano di odii e di rancori. Le spese Comunali si accresceranno a dismisura e dovranno ricadere tutte quante sulla proprietà fondiaria, non potendo la maggior parte dei Comuni rurali riaversi sulle altre tasse che il Ministro mette a loro disposizione.

Se queste mie poche osservazioni hanno qualche merito pratico sarebbe bene che i rappresentanti della nostra Provincia alla Camera se ne preoccupassero e la facessero valere, onde non cadere perpetuamente nel grave inconveniente di fare e rifare.

GAETANO SCALINI.

LE SCUOLE O CONFERENZE DEI CONTADINI ADULTI.

LETTERE

all'Onorevole Deputazione Provinciale di Cremona

III.

Le conferenze dei contadini adulti nella provincia non ascendono ora che a nove; numero troppo scarso e misero, perchè una notevole parte di questi ne possa sentir vantaggio.

Fra le prime difficoltà ed ostacoli ad una maggiore diffusione di tali scuole, si ammette da certuni quella di non poter rinvenire istruttori adatti ed idonei all'uopo. Gli è certo che per sì arduo e scabroso ufficio, si addomandano uomini di scienza e di volontà e passionati per la istruzione; uomini che convertito abbiano in succo e sangue e fatto loro proprio quanto è mestieri di insegnare. Questi solamente possono dirsi atti ad educare l'adulto ed ignorante contadino. E dove v'ha l'uomo che sa e vuole, ivi sorge e prospera la popolare cultura.

Ma sebbene difficil sia il rinvenirne di tali, pure non v'ha di essi deficienza, che non pochi ve ne sono sparsi qua e là fra le grosse borgate della nostra provincia. Più difficile è trovarli nelle ville, nei paesi assai dispersi e disgregati, in quei luoghi interamente agricoli, e dove appunto maggiore si manifesta il bisogno di istruzione. Ma a simile penuria, riparar potremmo invitandoli quivi dalle borgate e grossi centri vicini. La commissione ebbe a sentire persone abilissime e pronte a sobbarcarsi a sì grave e paziente lavoro col recarsi due o tre volte alla settimana in quei rozzi e solitarii villaggi; purché le rispettive Giunte Municipali si prestino a concorrere alla spesa necessaria del trasporto, ed a concedere il necessario locale. Sarebbe questo un apostolato che in quegli angoli obliati e privi di ogni mezzo di istruzione che a civil costume li diriga e d'ogni sintomo di progresso, apporterebbe luce e movimento benefico; sarebbe una missione tanto più bella e generosa, in quanto non è circondata da esterno splendore, ma interamente consumata fra i poveri e ruvidi figli dei campi. E non riuscendosi per avventura ad attivare queste Scuole ambulanti; non si avrebbe non pertanto a disperare affatto che qualche bravo Sindaco, o Segretario Comunale, o medico, o maestro comunale od anche qualche sacerdote, in questi oscuri e remoti villaggi dimorante, si accingesse a

correre la nobilissima palestra, prendendo per guida, all'evenienza, qualche buon libro di popolare lettura. In alcuni di questi villaggi v'hanno Scuole Serali frequentate da adulti, a cui oltre il leggere, lo scrivere ed il conteggiare, si impartono pochi precetti di agricoltura, lezioni sui diritti e doveri dell'uomo e cittadino. Ora, queste Scuole esser potrebbero, senza grave fatica, convertite in altrettante vere e reali conferenze, potendosi una sera destinare allo insegnamento della lettura, dello scritto e dei conti, ed un'altra nel dare le regole d'igiene, le principali nozioni di geografia e storia, le norme comuni del retto vivere, ecc. ecc.

Un secondo e non lieve ostacolo alla moltiplicazione ed incremento delle scuole dei contadini adulti lo si rinviene, come è naturale, nel partito retrivo, più che altrove influente nelle campagne, e composto non solo di preti, ma anche di laici, specialmente proprietari e conduttori di fondi, i quali non amano i contadini e gli operai instruiti onde averli maggiormente schiavi e soggetti, loro imponendo dei soli doveri, ed a se medesimi attribuendo de' soli diritti. Tale essendo la logica disonesta e miserabile di tutti i retrivi.

Ma un'altra logica più retta, umana e feconda ha incominciato ad aprirsi dovunque la via nelle menti e ne' cuori; ed è che, instruendo ed educando i contadini, nel mentre si compie una gravissima sociale obbligazione, quale si è quella di torli all'abiezione morale e materiale, in cui si giacciono, e di convertirli da macchina di lavoro in operai, intelligenti in cittadini coscienziosi e liberi, si viene, in pari tempo arrecando un non lieve beneficio ad ogni cetto e classe di persone. S'è incominciato a comprendere che *istruzione*, significa libertà, moralità e guadagno, che impartita al contadino, gli dona maggiori impulsi e gli ispira più giusti motivi a fedelmente adempiere i doveri verso se stesso, la famiglia e la patria, verso gli stessi proprii padroni, ed aggiunge valore al suolo medesimo; giacchè il primo motore e l'anima della natura è sempre, l'uomo, e la terra vale tanto, quanto l'uomo vi pone di attività e lumi nel coltivarla.

Un ultimo ostacolo alla diffusione di dette scuole consisterebbe nella indifferenza ed inerzia de' contadini in generale, a valersi de' mezzi idonei che loro vengono posti di istruirsi ed educarsi - I contadini per cieche abitudini ed inveterate superstizioni; per la loro istessa condizione e posizione, si ribellano ad ogni progresso e diffidano d'ogni novità — Eppure anche da questo lato qualche passo in avanti s'è pur fatto; e lo prova, non fosse altro, la frequenza de' contadini adulti de' nostri villaggi alle scuole stabilite onde, loro apprendere il leggere, lo scrivere e il conteggiare; lo prova il numeroso concorso che, non ostante i varii oppositori, otterranno le attuali *scuole conferenziali*. E perchè adunque, questo secondo consolante fatto non potessi ottenere anche in altri luoghi in cui venissero per avventura istituite?

Siccome però gli è forza sempre ammettere che le accennate difficoltà ed impedimenti sieno, sotto un dato grado, e vere e reali, così la scrivente, a vie meglio diminuirle e porrebbe:

1. Che la Deputazione Provinciale conservasse sulle conferenze pe' contadini adulti l'alta sua sorveglianza e direzione, non intralasciando mai di esercitare un fervido e sacro apostolato per la loro propagazione e floridezza. Abbandonandone la cura ai soli comuni, come taluni suggerirebbero, sarebbe, almeno per lungo tempo, un non volerle attuate, e molto meno estese. Di presente, non possiamo chiedere, alle giunte Muni-

cipali di campagna, se non che vi abbiano a calorosamente cooperare, essendo il loro appoggio e cooperazione non che valevolissimo, indispensabile. Il contadino, fa quello gli viene indicato, specialmente dalle autorità locali ed immediate, e da proprii padroni; e gli sforzi generosi di cotesta Deputazione Provinciale, cadrebbero sempre infruttuosi e non approderebbero che a meschini e poveri risultati, quando le autorità comunali contrarie si mostrassero od anche indifferenti alla istituzione.

2. Che venisse aumentato il numero delle ricompense e dei premii. Le scuole da premiarsi ed i docenti da remunerarsi, attualmente si limitano a dieci soltanto; ma accrescendosi un tale numero, si infonderebbe in parecchi altri maggiore speranza di ricercare non tanto un misero denaro quanto una pubblica e bella testimonianza d'onore, e loro si darebbe così una lena e coraggio di essi pure sottoporsi al faticoso e nobile arringo.

3. Che il danaro distribuibile in premio ai contadini meritevoli, si determini non in ragione del numero delle scuole, ma si delli scolari di ciascuna di esse; e che sia dispensato il giorno stesso in cui dalla commissione vengono esaminati. Tale uso già ebbe incominciamento in alcuni paesi, ove le rispettive Giunte Municipali ebbero ad anticipare per quella occasione la gratificazione dal Consiglio Provinciale stabilita. Alli esami poi dovrebbe sempre esser data una certa solennità ed importanza, invitando ad assistervi le principali e più autorevoli persone del luogo. E anche a ciò, alcuni docenti e Sindaci, si affrettarono di provvedere; e, non è a dire, come i contadini, veggendo che i ricchi, che i loro Superiori e ogni bennata persona non sdegnano di seco loro affrattellarsi, di interessarsi al loro morale e materiale miglioramento, si sentano rialzati nell'animo, e confortati ad assiduamente intervenire alle conferenze.

4. Utilissima in fine apparirebbe l'esposizione di un regolamento, ove meglio e più opportunamente si definissero le attribuzioni della commissione di sorveglianza, l'età necessaria ai contadini per presentarsi alle conferenze, i gradi di merito onde ottenere il premio, i rapporti che le singole autorità comunali potrebbero o dovrebbero avere colle conferenze istesse, ecc., ecc.

Ecco in breve le difficoltà ed ostacoli, ecco i modi ed i mezzi che, a mente della scrivente, tornerebbero validi ed efficacissimi a possibilmente minorarli ed indebolirli, sì che possa ognor più diffondersi e rianimarsi una istituzione, nella quale è a riporsi, come più sopra si ebbe dimostrato, il più potente, e pressochè unico elemento per moralmente ed intellettualmente rigenerare la numerosa, laboriosa, paziente e cotanto benemerita popolazione delle nostre campagne. Le sole nove Scuole di questa natura, è consolante il constatarlo, ne fanno fede indubitata.

Nella emancipazione morale e materiale del contadino si racchiudono vaste e difficili questioni, che hanno troppo intimi rapporti coll'intero organismo sociale; questioni appena ed in parte toccate dalli scrittori di sociale economia, e le quali vogliono essere ampiamente discusse e svolte, cercando dar loro un *pratico* scioglimento. — Deve esser questa l'opra suprema de' tempi moderni, senza di cui la patria nostra e la società intera invano si affaticerebbero a progredire e migliorare.

E la scrivente non saprebbe in miglior modo licenziarsi da cotesta Onorevole Deputazione se non con parole di plauso ad essa, che si animosamente si accinse ad iniziare e diffondere nella provincia le scuole o conferenze pei contadini adulti, che sono, giova sempre il ripeterlo, un mezzo *pratico* e

gagliardissimo per mano mano raggiungere lo scopo, il progresso morale e intellettuale della popolazione. — Alle quali perciò si augura l'appoggio e la protezione continua di tutti gli uomini di cuore.

La Commissione di Vigilanza  
per le Scuole dei Contadini adulti  
FECIT P. — SOLDI E.

## IL LAVORO

Nessun principio è più incontrastato che quello della solidarietà che corre tra la libertà e il lavoro. Ai tempi di violenza sono succeduti tempi più miti e più illuminati, rispetto alle vere cause che producono la prosperità dei popoli. Lasciati da parte tanti sistemi di politico reggimento le nazioni moderne si sono fatte una norma di condotta che si riassume in due parole: Lavoro e Libertà.

Tutte le epoche per le quali passò l'umanità le vediamo coll'impronta di un elemento speciale, dell'umana personalità. E sempre le nazioni dirigono la potenza di tutte le loro istituzioni a completare codesto elemento. In tempi e presso le Nazioni quando la forza del braccio era principal fondamento di potere individuale e sociale; l'armeggiare si aveva in culto predominante a quello di ogni altra faccenda. Così l'antichità ebbe i giochi e le lotte del Circo come solennità religiosa e politica. Così il feudalismo ebbe istituiti i tornei nei quali l'amore e la gloria si prestavano la mano per mettere una corona sul capo del forte cavaliere. Le Società moderne invece informate allo elemento del diritto, che a lottare e scannarlo preferiscono il lottare colla natura e soggiogarla, pensarono le esposizioni industriali, dove l'operajo abile e laborioso ottiene quel premio che nei tempi andati si aveva il destro schermitore.

Ora le grandi esposizioni internazionali dove i popoli fanno a gara per mostrarsi i più prestanti nelle industrie e nelle arti, sono novelli tornei in cui misurano le loro forze, e quella nazione che può conquistarsi un grado eminente in queste pacifiche giostre, si avrà guadagnato riputazione di forte, di intelligente e di invincibile. Che se getto lo sguardo sul vero fondamento della potenza nazionale, vedo, che non la vastità dei terreni, non la somma di migliaia d'armati, da per se soli danno influenza alle nazioni. Sono i forti studj, i savi costumi, le ricchezze e la libertà che procacciano credito e acquistano alleanze. Quelle alleanze che nella civiltà moderna sono il principal fondamento della forza nazionale.

Se pongo mente al risultato dell'ultima di queste lotte industriali devo concludere che, il posto distinto che l'Italia ha occupato alla grande esposizione, è piuttosto per gli infiniti elementi di ricchezza che ha mostrato di possedere, e che svolti la renderebbero una delle nazioni più ricche del mondo, anzichè per le ricchezze attuali.

L'Italia non fu superata che dalla Francia e dall'Inghilterra. In questa pacifica gara di tutti i popoli, la patria nostra non rimase inferiore che a due campioni. La Gran Bretagna, la terra classica dell'industria moderna, che da due secoli ha dirette quasi tutte le sue forze ai lavori di produzione, che tiene nelle sue viscere immensi tesori di carbon fossile, alimento delle industrie, che ha nei suoi borghi, nelle sue città tanta copia di macchine da rappresentare la forza di 82 milioni di cavalli equivalenti a 400 milioni d'operai, che possiede stazioni e colonie in ogni parte del mondo. La Francia che ha un territorio due volte esteso quanto il nostro ed una popolazione superiore alla nostra, che durante i 18 anni del regno di Luigi Filippo, attese con energia straordinaria ai lavori industriali. Senza dubbio questi due campioni ebbero facile compito,

di superare l'Italia da tanti secoli divisa e serva; corsa e deserta da ogni famiglia di stranieri, scemata e dissanguata dai proconsoli di despotti lontani.

Le nazioni per prosperare col lavoro hanno bisogno di sicurezza.

Chiediamolo alla Spagna, che ora insensatamente mostra di volere osteggiare il nostro risorgimento. Una potenza che aveva le ricchezze tutte del nuovo mondo e che aspirava al dominio universale, sotto Filippo II. non regge più contro gli Olandesi, un pugno di liberi cittadini che dovevano difendersi dalle legioni del duca d'Alba e lottare ad un tempo colle onde dell'Oceano. A poco a poco la Spagna perde tutti i suoi domini come, cadono i brani d'un edificio che si sfascia. Ora se la Spagna in poco più di due secoli rovinò, ne chiegga conto a Carlo V. che spense ogni istituzione di libertà cancellandone perfino le vestigia.

Le dilapidazioni di Luigi decimoquarto e le orgie della Reggenza avrebbero segnata l'agonia della Francia, se la Francia nel 89 non avesse gettato a terra il peso immondo che l'opprimeva ed avviliava.

Ora noi abbiamo ripresa da poco la nostra politica esistenza, la posizione geografica del nostro territorio e la sua forma; la fertilità dell'ingegno italiano; tutto ci promette il più prospero avvenire, agricolo, commerciale industriale e con ciò un degno e riverito seggio nel consorzio della nazione, come vedrassi appresso.

Rag. C. SGARBAZZINI.

## GAZZETTINO DELLA CITTA' E PROVINCIA

**Liste elettorali amministrative.** Il nostro Municipio ha pubblicato il seguente avviso:

Secondo il disposto dall'art. 50 della Legge 20 Marzo 1865, le Liste elettorali amministrative, che già sono rivedute dalla Giunta Municipale verranno depositate in altra delle aule maggiori del Civico Palazzo, dal giorno 12 a tutto il successivo 19 del corrente di Aprile.

Durante questo lasso di tempo è data facoltà, a chiunque possa avervi interesse, di prenderle in esame, come anche di presentare all'Autorità Comunale i reclami, che credesse fondati in Legge, od in circostanze di fatto, per aver campo a tenerli nel dovuto conto, avanti di sottoporre le stesse Liste alla voluta revisione ed approvazione del Consiglio Comunale.

Dal Palazzo di Città, Cremona 10 Aprile 1868.

La Giunta Municipale

MINA-BOLZESI ff. di Sindaco

Gli Assessori

Luca - Favolotti - Dalonio - Bandera - Poffa

Monteverdi - Assessor e Supplente

GRASSELLI, Segr. Gen.

**Comitato Medico cremonese.** Con Circolare 10 corr. aprile, la Presidenza del Comitato, Medico cremonese, invita i Socj all'adunanza ordinaria che avrà luogo il 25 corr. nella solita Aula dello Spedale Maggiore onde trattare gli oggetti del seguente

**Ordine del Giorno**

1 Lettura del Verbale dell'antecedente Adunanza.

2 Partecipazioni diverse della Presidenza.

3 Deliberare se il Comitato debba affrancarsi, nella qualità di Socio permanente del Comitato di Soccorso a Soldati feriti od infermi in tempo di guerra, a vece del prefisso contributo annuo per N. 15 Socj. — Proposta della Presidenza.

4 *Idem* circa l'ammissione eventuale di Soci permanenti al Comitato, con facoltà alla Presidenza di accogliere senz'altro le relative domande, percepire la Tassa da prestabilirsi e da sorsarsi, per una volta tanto, dal Socio chiedente. — Proposta della suddetta.

5 *Idem*, circa l'offerta per il Monumento **Panizza** da erigersi in Pavia — Proposta della medesima.

6 *Storia della Commissione Igienica della Sezione Pendino del Dott. Valeri.* — Relazione del Socio Dott. Angelo Monteverdi.

**Bibliografia. Trofeo della gloria della Teocrazia romana.** Lo togliamo dalla seconda delle *Lecture* intorno al Medio Evo, fatte nella Sala della Università di Siena, il p. Marzo, da Pietro Risi; compiacendoci che il cremonese Professore, oltre onorare gli studi di latino e di greco negli scritti eruditi e nella scuola sappia acuire le armi della Storia contro quella Teocrazia Cattolica che è minaccia permanente alla unità e indipendenza d'Italia.

Ecco adunque alla base una lunga schiera di maladetti: Liutprando, Astolfo, Desiderio, Adelchi, Arduino, gli Arrighi, i Federighi e giù giù mano mano, fino agli odierni reprobri del regno d'Italia. Poi segue un mucchio di corone infrante e di scelti spezzati, di mezzo ai quali sporgono l'asta longobarda, la picca tedesca, la spada italiana ed armi di ogni foggia, barbari e nostrali. A questo compartimento fa contrasto il successivo dove campeggiano le insegne sacerdotali e tutta la ricca suppellettile dell'altare, non escluso il cavalletto e la corda. E il trofeo s'innalza, o Signori! ed ecco venire, affigiati come negli antichi trionfi romani, le guerre di religione: la guerra degli iconoclasti, la guerra dei trent'anni, le guerre civili di Francia, il macello degli Ugonotti, la carneficina degli Albigesi, cose tutte o volute o incoraggiate o folterate dai papi. Negli intervalli fumano i roghi della Santa Inquisizione e geme il popolo ebreo per tanti secoli appresso. Più sopra è un fregio in cui risplende inciso a caratteri d'oro il detto di Paolo IV, che pestando il piede esclamava: *tutti i re della terra devono stare qui sotto*: e intorno è scolpita la famosa bolla *In cena Domini*, che risuscita nel secolo XV tutte le pretese della teocrazia medioevale. E il trofeo va sempre crescendo. E vengono le guerre di Giulio II, in apparenza contro i barbari, in realtà per accrescere e conservare il dominio temporale, e poi le guerre di Leone X fatte al medesimo scopo, e la guerra triennale per il possesso del ducato di Castro, e il convegno di Bologna, o Carlo V e Clemente VII, e di dietro, nell'ombra, la immagine della caduta libertà fiorentina: e poi le ostilità con Venezia e l'interdetto lanciato da Paolo V, e così di seguito fino alle massnade devastatrici del cardinal Ruffo, e alle orgie sanguinose dei moderni briganti. Ed anche qui, o Signori, si disegnano negli intermezzi certe laide figure, il cui nome ricorda un cumulo di delitti. Primeggiano tra questi il figlio di Alessandro VI, Cesare Borgia, e il figlio di Paolo III, Pier Luigi Farnese. Guardateli bene. Sono mostri che la natura non riproduce che a gran distanza di tempi. Essi pajono intenti a ministrare ampole di veleni e ad affilare pugnali, e da lungi due capi ornati delle bende del sommo sacerdozio li stanno contemplando con affetto paterno. E ai figli dei papi succedono i nipoti: gli Orsini, i Savelli, i Colonnese, finché in un ultimo gruppo si vede Pio IV che fa impendere alla gola e decapitare i nipoti del suo processore Caraffa. E il trofeo, Signori, non è ancora finito. Sopra di un'ampia cornice che divide un grado dall'altro è scritto a lettere cubitali: *Indice dei libri proibiti*: e intorno è uno strano rabesco di gente che si rallegra di aver trovato modo a spegnere la luce. E si monta ancora: e viene un orrido miscuglio di cose disparate, ma che stanno benissimo insieme: il teschio sanguinoso di Crescenzo, il pugnale di Cola di Rienzo, la forca di Stefano Porcari, il rogo di Arnaldo da Brescia, del Savonarola, di Giordano Bruno, le persecuzioni del Campanella, la tortura del Galileo, lo stiletto di fra Paolo Sarpi: e finalmente sulla cima, quasi a corona, la disruzione ed il tradimento del 48, il conciliabolo di Gaeta, le carceri ed i martiri recenti, la strage di Perugia, e il sangue di Mentana.

Come ben vedete nessuna potenza al mondo può vantare un trofeo simile a questo. A compirlo non mancherebbe che

una inscrizione degna: Ma la teocrazia ci ha risparmiato la fatica di comporla, scrivendola di suo pugno nel *Sillabo* del 1864. Uditela e finiamo:  
*È un errore il dire che il sommo pontefice possa o debba venire a patti e conciliazione col progresso, col liberalismo e colla civiltà moderna.*

**Benevolenza.** Il Signor Dott. Antonio Grasselli ha elargito agli asili infantili di Cremona, in occasione delle sue nozze colla Nobile Signora Barni, Ital. L. 200.

**CONSIGLIO COMUNALE DI CREMONA**  
 Seduta Straordinaria  
 del giorno 3 Gennaio 1868  
 continuazione  
 4. Oggetto.

*Appello della Commissione Amministratrice degli Asili della povera infanzia in Cremona, per concorso nella spesa di un monumento, da erigersi al promotore di detta Pia Istituzione Sacerdote Don Ferrante Aporti.*

Vien data lettura della Circolare a stampa 17 Agosto 1867 della Commissione, Amministratrice e Direttrice degli Asili di Carità, per la povera infanzia in Cremona, dove s'invitano i Municipi del Regno a procurare sottoscrizioni dai rispettivi Consigli, e dai locali Istituti di Pubblica Beneficenza ed Istruzione, per raccogliere fondi, che si destineranno a far eseguire Opera monumentale, per tramandare ai posteri, con ben meritata onoranza, il nome del Sacerdote Ferrante Aporti, quale primo fondatore in Italia degli Asili infantili di Carità.

La Giunta Municipale, nel mentre dichiara di non poter dispensarsi dall'accogliere favorevolmente in massima un simile appello, essendochè Cremona coll'aver data lunga ospitalità al Sacerdote Don Ferrante Aporti, si procacciò il nobilissimo vanto di esser stata la prima, mercè i generosi intendimenti e le perseveranti cure di quegli, ad aprire gli Asili di Carità, fa osservare al Consiglio che, con grande rincrescimento, in causa delle povere finanze del Comune, si trova costretta a proporre un'assai modica cifra di contributo, quale sarebbe di lire cinquanta.

Il Cons. Vacchelli Pietro nota che sarebbe stato preferibile partito il non occuparsi, nei tempi presenti, di simil cosa, per la ragione appunto che non si offrano propizii a far quanto si desidererebbe, con più soddisfazione della cittadinanza, e decoro del paese; e però, dal momento che l'invito viene da altri, non è permesso, né conveniente il rifiutarsi, e per questo sarebbe di parere si avesse ad elevare di alquanto la somma da offerirsi, portandola per lo meno a lire 100.

Il Cons. Poffa avverte essere stato esso che limitò la proposta di concorso a sole lire cinquanta, e ciò perchè crede savio e cauto partito, come Membro della Giunta Municipale, che debba questa andar misuratissima nel chiedere, o consigliar spese alla Rappresentanza legale del Comune, lasciando alla medesima l'apprezzare, a norma dei casi, la convenienza di attenersi ad una più o meno rigorosa economia.

Non prendendosi la parola da alcun altro Consigliere, il Presidente sottopone a votazione, per alzata e seduta, la proposta del Consigliere Vacchelli Pietro. È approvata ad unanimità.

**Mercato di Cremona**

11. Aprile 1868.

GENERI	PREZZO.		
	massimo	minimo	medio
Fumento Ettol.	29 78	29 25	29 52
Melicotto	15 71	15 42	15 42
Segale	15 42	15 42	15 42
Linosa	28 05	28 24	28 64
Avèna	9 11	9 11	9 11
Riso (nostrano)	30 86	28 05	29 45
(chinese)	28 05	25 24	26 64
al Miriag.			
(vernizzolo)	15 50	14 21	14 85
Lino (nostrano)	16 79	15 50	16 14
(ravagnio)	11 53	10 35	10 97

Martedì 14 Aprile

**Calmerio del pane**

Pane di prima qualità al Kil. Cent. 54.

**Calmerio della farina**

Farina di melicotto al Kil. Cent. 26.

**ULTIME NOTIZIE**

Nella *Riforma* si legge:  
 Ci scrivono da Roma che al palazzo Farnese si prepara una quantità di uniformi militari, sul modello dei nostri bersaglieri.  
 Questa notizia vuol essere posta in relazione con le altre del passaggio continuo di briganti dal territorio pontificio sul nostro, pel confine abruzzese.  
 Diamo questa notizia con tutta riserva. Intanto il governo pontificio respinge i cittadini italiani.

Si legge nell'*Italia* citata:  
 La Commissione nominata per la scelta della sciabola d'onore offerta dall'Esercito al Principe Ereditario in occasione del suo matrimonio si è oggi riunita al Ministero della guerra. Essa adottò il modello presentato dallo scultore Duprè. La guardia della sciabola rappresenterà il dio Marte, stendendo la mano sull'acqua di Savoia, che ha una delfa alla spiegata. Il fusto Po è accosciato ai suoi piedi. La guaina avrà in rilievo i principali fatti delle campagne nazionali. La sciabola sarà presentata al Principe reale da una Deputazione composta di militari di tutte le armi e di tutti i gradi, dal soldato al generale.

La *Libertà* crede di poter fissare al principio del prossimo maggio la data dei primi scontri fra le truppe turche o i Bulgari insorti.

Recentissime notizie dell'Abissinia annunciano che sir Roberto Napier aveva occupato Lot il 21 marzo, e sperava di giungere davanti a Magdala il 2 aprile. Intanto occupavasi dei preparativi per dar l'assalto a detta piazza.

Il re Teodoro coi prigionieri, 26 cannoni e 5000 moschettieri, trovasi in Magdala pronto a sostenere l'assedio.

Scrivesi da Berlino che il sig. Simson sarà designato da una grande maggioranza del Parlamento doganale, per presiedere ai lavori di quest'Assemblea. La scelta del primo vicepresidente sarà lasciata all'iniziativa dei tedeschi del Sud. Per ora la sfera d'azione del Parlamento si limiterà agli interessi puramente doganali.

**La buona usanza.** Pervennero le seguenti caritatevoli offerte:

*Agli Asili*

**In morte di Luigia Mori Giobbio**  
*di Stagno Pagliaro*

- |  |         |
|--|---------|
| Gaslini Girolamo                             | L. 1 50 |
| <b>In morte di Rizzi Giovanni</b>            |         |
| Ghirardini Ing. Gio. Luigi                   | « 2 —   |
| Cavagnari Rag. Bernardo                      | « 2 —   |
| Guarneri Luigia                              | « 1 —   |
| Zoncada Gaetano                              | « 1 —   |
| Sacchini Gaetano                             | « 1 —   |
| <i>Agli Operai</i>                           |         |
| Conjugi Ciniselli                            | « 2 —   |
| <i>Al Patronato dei Liberati dal Carcere</i> |         |
| Conjugi Rizzini Moncassoli                   | « 2 —   |
| <i>Ai Vecchi</i>                             |         |
| Monis Dott. Gio. Batt.                       | « 1 —   |

**Pubblica Soscrizione**

PER UN MONUMENTO

DA ERIGERSI NELLA CATTEDRALE DI CREMONA  
 al compianto M. Vescovo D. ANTONIO NOVASCONI

**Undecimo Elenco**

- Si riportano L. 1869 80
- |   |        |
|---|--------|
| Contini Sac. D. Gio. Batt., coadj. di Casalbottano      | » 8 —  |
| Dall'Olmo D. Paolo, coadj. di Paolini Sac. D. Francesco | » 2 80 |
| Boschetti Francesco                                     | » 1 —  |
| Pisati Anna Maria                                       | » 30 — |
| Fieschi Rosa  | » 2 —  |
| Bignami Emilio  | » 1 —  |
| Majanti Anna  | » 60 — |
| Elia, sorella   | » 1 08 |
| Alunne della Scuola Bignami id.                         | » 1 —  |
| Muti Andrea   | » 1 —  |
| Agosti Giovannina                                       | » 1 40 |

**SOCIETA' BAGOLOGICA DELL'ALTO PIEMONTE**

sotto il Patronato della Camera di Commercio ed Arti di Cuneo  
 (mandatario Carlo Chiappello)

Si continua ad accettare le sottoscrizioni per azioni da L. 800 e da L. 100 pagabili per tre quinti attualmente, e per due quinti a tutto il mese di ottobre.  
 Si avverte che il riparto della semente si farà nel modo più equo sotto la vigilanza del consiglio di amministrazione e la distribuzione si eseguirà per lotti da estrarsi a sorte.  
 Le spese di viaggio al Giappone, personale, stampati e provvigione furono tutte convenute e fissate a strettissimo limite, ciò che lascia presagire minor costo per i cartoni, od almeno certamente non maggiore in confronto di qualsiasi altra società che abbia egual impegno di fare sue compere in semente a bozzolo verde, di razza annuale e di qualità sublime.  
 Gli Azionisti da L. 800 riceveranno settimanalmente il *Giornale dell'Industria Serica* di Torino.  
 Per sottoscrivere, o per aver lo stato sociale dirigersi in Cuneo (dalla Segreteria della Camera di Commercio e dalla Ditta Chiappello e Colletti) in Torino dalla Ditta A. Oddone e Comp. (Emp. di sericoltura) Corso P. Piazza d'Agui N. 12, in fondo al cortile.

Bottoni Luigi	id.	»	1 —
Lanzoni Colomba	id.	»	1 —
Gilberti Maddalena	id.	»	30 —
Zanacelli Luigi	id.	»	1 —
Durdoni Maddalena	id.	»	30 —
Tajetti Caterina	id.	»	30 —
Cervi Luigi	id.	»	3 —
Pini Antonio	id.	»	1 —
Chiari Rosa	id.	»	30 —
Totale L. 1600 15			

**MINISTERO DELL'INTERNO**

DIREZIONE SUPERIORE DELLE CARCERI  
 UFFICIO DI PREFETTURA DI CREMONA

**Avviso d'Asta**

Si rende noto al pubblico che alle ore 10 ant. del giorno 29 corrente mese innanzi al Signor Prefetto Ufficiale a ciò delegato si procederà in quest'Ufficio a pubblici incanti per l'appalto del servizio di fornitura del Carcere Giudiziario ed altri luoghi di custodia non classificati fra le Case di pena situati nella Provincia di Cremona con dichiarazione che le giornate di presenza possono ascendere nell'anno alla cifra approssimativa di N. 80200.

**Avvertenze**

1. L'appalto è regolato dal Capitolato generale in data 1. Gennaio 1867, a tenore del quale, in modificazione al sistema attualmente in vigore, sono esclusi i seguenti obblighi per l'appaltatore:

A. Fornitura gratuita del lenzuolo ai detenuti maschi sani, per la quale, ove occorra, è fissato un compenso di un centesimo per ogni giornata d'uso di ciascun lenzuolo;

B. La somministrazione delle razioni giornaliera di pane, cura e vitto dietetico e del casermaggio agli agenti di custodia presso le Carceri Mandamentali;

C. La fornitura delle razioni quotidiane di pane alle vedove degli agenti di custodia;

2. Il prezzo d'asta resta fissato nella somma di Centesimi sessanta di lira per ognuna delle giornate di presenza di cui nell'art. 5 del Capitolato generale.

3. L'appalto avrà la durata di un sessennio ed avrà principio col 1. gennaio 1869 e terminerà col 31. dicembre del 1874.

4. L'asta avrà luogo per mezzo di partiti segreti portanti l'offerta di un ribasso di tanti 5 millesimi di Lira effettiva, senz'altra più minuta frazione, sul prezzo come sopra stabilito per ciascuna giornata di presenza. Non si accetteranno le offerte di ribasso di un tanto per cento, né per frazioni minori di cinque millesimi di lira, né le offerte esprimenti un ribasso indefinito.

5. I prezzi fissati a titolo di compenso per la fornitura di cui negli articoli 50 (lettera D), 69, 87 e 121 non sono soggetti a ribasso.

6. L'appalto sarà deliberato al miglior offerente, purchè il ribasso superi il limite minimo che sarà fissato dal Ministero dell'Interno in apposita scheda suggerita: in caso di parità d'offerta si procederà a termini dell'art. 80 del Regolamento Generale sulla Contabilità dello Stato approvato con Regio Decreto in data 25 novembre 1866, N. 3381.

7. Gli stabilimenti penali incaricati della fornitura degli oggetti di vestiario e di casermaggio descritti nella tabella A annessa al Capitolato sono quelli indicati nella tabella stessa.

8. Tanto il Capitolato generale d'appalto, quanto il fascicolo delle mostre dei tessuti segnati nella tabella precitata coi NN. 1, 2, 3, 4 e 5 trovansi depositati presso quest'Ufficio, ove è lecito a chiunque di prenderne visione.

9. Gli aspiranti all'asta dovranno fare un deposito di lire cinquecento in numerario o in biglietti di banco.

10. La cauzione a prestarsi dal deliberatario è fissata nella somma di lire seicentocinquanta di rendita sul Debito Pubblico dello Stato.

11. L'asta si apre sotto l'osservanza delle norme stabilite negli articoli 69, 70 e seguenti fino all'art. 87 inclusivo del precitato Regolamento sulla Contabilità generale dello Stato.

12. In caso di deliberamento, il termine utile per presentare un'offerta di ribasso non inferiore al ventesimo del prezzo di aggiudicazione è stabilito in giorni 10 scadenti il 9 Maggio successivo alle ore 12 meridiane.

13. Qualora in seguito a presentata offerta di ribasso debba avere luogo un nuovo incanto, vi si procederà col metodo delle candele.

14. Le spese tutte d'asta, Contratto, Copie, Registro e bollo, e qualunque altra relativa all'appalto sono a carico del Deliberatario che dovrà inoltre sottostare alle spese di stampa di N. 30 esemplari del Capitolato in ragione di L. 4 caduno.

15. La tabella annessa all'art. 67 del Capitolato generale 1 gennaio 1867 va modificata nel senso di ridurre la quantità del riso da impiegarsi nella composizione della *Minestra di riso ed oraggi* o legumi freschi (N. 4 della tabella) da grammi 150 a grammi 105.

Cremona addì 6 Aprile 1868.

Per detto Ufficio di Prefettura  
 Il Segretario Capo  
 L. E. G. G. I.

Prontuario riassuntivo della terza Estrazione dei premi del Prestito Nazionale 28 Luglio 1866, seguita in Torino il 16 Marzo 1868.

ISCRIZIONI CHE HANNO VINTO PREMIO IN ORDINE PROGRESSIVO DELLE ULTIME TRE CIFRE

Num. d'ord. dell'Estratto	COMBINAZIONE ESTRATTA			Quantità delle iscriz. vincittrici	Cifre determinanti la vincetta	Premi	Montare compless. del medesimo	Note
	I	II	III					
I	149	80	05	1	1498005	ha vinto il premio di L. 100000	100000	Il numero d'iscrizione 1498005 ha vinto il premio di L. 100000. id. un premio di L. 500. Hanno quindi vinto premio i numeri 40 4990 5090 5990 6090 6990 7090 ecc. ecc. 68085 103085 203085 303085 403085 503085 603085 ecc. ecc. 303185 1303185 2303185 e 3303185 37181 137181 237181 337181 437181 537181 637181 ecc. ecc. 4198 1004198 2004198 e 3004198. 75199 175199 275199 375199 475199 575199 675199 ecc. ecc. 15309 113309 213309 313309 413309 513309 613309 ecc. 641317 1641317 e 2641317. 81984 1081984 2081984 e 3081984. 358 1558 2558 3558 4558 5558 6558 7558 8558 9558 ecc. ecc. 311571 1511571 2511571 e 3511571. 731580 1731580 e 2731580. 70481 1070481 2070481 e 3070481. 441471 1441471 2441471 e 3441471. 327481 1327481 2327481 e 3327481. 491 1491 2491 3491 4491 5491 6491 7491 8491 9491 ecc. ecc.
XXVIII	041	20	12	1	412012	id.	500	
XXXI	00	20	3353	1	030	hanno vinto il premio di L. 333300	333300	
XX	336	50	85	53	3365085	cinque id.	300	
XII	050	51	35	4	505155	id.	1000	
IV	205	71	81	33	57181	id.	5000	
XXV	000	41	95	4	004195	sei id.	300	
XX	247	51	99	53	75199	id.	500	
XXI	131	52	09	36	13209	id.	300	
XXVII	104	12	17	3	1041217	id.	500	
V	308	12	84	4	3081284	id.	5000	
XXIX	05	56	3353	1	56	id.	100	
XXXV	051	15	71	4	511571	id.	400	
XI	273	15	80	5	273150	id.	1000	
XXIV	507	04	51	4	507451	id.	300	
IX	244	14	71	4	244171	id.	1000	
X	352	74	31	4	3527431	id.	1000	
XXX	14	91	3532	1	1491	id.	100	
VII	086	45	07	1	864507	ha vinto il premio di L. 5000	5000	
VIII	214	55	30	33	214580	hanno vinto il premio di L. 1000	33000	
XIII	197	08	82	3	197682	id.	1000	
XXII	537	58	31	4	537631	id.	500	
XXIV	96	59	533	1	9659	id.	100	
XV	004	96	44	4	049644	id.	1000	
XXIII	262	46	48	5	2624648	id.	800	
XXXVI	340	66	49	1	3406649	ha vinto il premio di L. 1000	1000	
XVI	139	66	98	4	139698	hanno vinto il premio di L. 1000	4000	
XIV	052	77	71	4	527771	id.	1000	
XXXII	88	31	333	1	8831	id.	100	
XXV	210	88	24	4	210824	id.	500	
XXXIII	70	00	353	1	7000	id.	100	
II	005	99	27	1	59927	ha vinto il premio di L. 50000	50000	
XVII	115	59	35	33	115535	hanno vinto il premio di L. 300	17300	
VII	225	90	80	53	225980	id.	1000	
XVIII	342	19	93	36	3421993	id.	500	
III	287	99	95	1	287995	ha vinto il premio di L. 30000	30000	

Torino, 16 Marzo 1868.

Per il Direttore Generale L'Ispectore Generale GALLETTI.

Si riportano ad ogni buon fine i Prontuari riassuntivi riferibili alla prima e seconda Estrazione dei Premi del Prestito Nazionale seguite il 20 Ott. e 20 Dic. 1867.

ISCRIZIONI CHE HANNO VINTO PREMIO IN ORDINE PROGRESSIVO delle ultime tre cifre					
PRIMA ESTRAZIONE			SECONDA ESTRAZIONE		
Cifre determinanti la vincetta	Quantità delle iscrizioni vincittrici	Premi	Cifre determinanti la vincetta	Quantità delle iscrizioni vincittrici	Premi
148038	4	300	166018	4	500
114	3853	100	785048	1	300
409155	4	300	894084	3	1000
60169	33	500	42169	33	500
49174	53	500	07234	30	300
354176	4	500	2981256	1	50000
900182	3	500	318277	4	500
290184	4	1000	73538	35	1000
453307	4	500	5422	353	100
532	3352	100	425	3532	100
752376	3	5000	217449	1	1000
240455	4	1000	112436	4	1000
50491	35	500	017479	4	500
12495	36	500	28335	56	5000
019495	4	1000	2509510	1	100
476554	4	1000	123559	1	50000
607	3532	100	221606	4	1000
287618	4	500	735617	3	3000
2946847	1	50000	8654	353	100
110866	4	100	710882	3	300
5668	353	100	695849	5	100
2168668	1	1000	662705	3	1000
971875	1	5000	518719	4	1000
3353694	1	10000	20745	36	500
335731	4	1000	54766	35	500
92758	1	500	821	3532	100
240773	4	1000	828	3532	100
1277792	1	100	82837	35	1000
1796796	1	50000	1594849	1	100
9802	353	100	914831	5	1000
996825	1	5000	1554800	1	500
59841	35	5000	621881	3	1000
9835	353	100	598885	1	1000
596895	4	1000	979909	4	1000
96925	35	500	1945921	1	10000
94965	35	1000	607945	5	500
06968	36	1000	18939	36	500
			362968	3	500
			1981	354	100

**AVVERTENZE**

Per gli effetti dell'estrazione, si considera che tutte le iscrizioni siano di sette cifre e che a quelle che ne hanno menò precedano degli zeri, così, per esempio, al N. 3780 precedono tre zeri (0003780).

Per giovare di questo Prontuario conviene aver descritti tutti i numeri delle iscrizioni che si possiedono ed incominciare col verificare se le ultime tre cifre delle iscrizioni stesse sono uguali alle ultime tre cifre della combinazione indicata come vincitrice di premio; in caso che corrispondano, e la combinazione abbia più di tre cifre, si procede a verificare se sono identiche anche le altre.

I premi vinti colla terza estrazione sono pagabili dal 1.º aprile 1868. Le domande pel pagamento dei premi dovranno essere stese in carta da bollo di cent. 50; indicare in chiari caratteri il nome e cognome e domicilio del presentatore, il numero della cartella dei premi, la quale verrà unita; i numeri delle iscrizioni che contiene (cioè dal n. al n. ); il numero dell'iscrizione che ha vinto premio; il montare del premio vinto; l'estrazione cui si riferisce, ed avere la firma del presentatore senza abbreviature. Le domande nell'interesse di Istituti, Società o di Corpi morali dovranno indicare il nome, cognome e la qualifica dell'individuo a favore del quale deve intestarsi il mandato. Le domande stesse potranno farsi pervenire alla Direzione Generale del Debito Pubblico, cui incombe la emissione dei mandati di pagamento, direttamente od a mezzo delle Prefetture, delle Sotto-Prefetture, dei Commissariati distrettuali o delle Direzioni del Debito Pubblico. All'atto della presentazione delle domande colle cartelle di premio verrà rilasciata una ricevuta, e la cartella sarà annotata di cenno della seguita presentazione. Dopo emesso il mandato, la cartella verrà restituita alla parte contro riconsegna della ricevuta rilasciata e corrispondente cenno a tergo dell'istanza.

Il presente viene inviato a tutte le Prefetture, Sotto-Prefetture ed ai Commissari distrettuali per la successiva diramazione a tutti i Comuni del Regno, onde essere tenuto ostensibile a comodo del pubblico.

N. 61.  
CONSIGLIO DEL MONTE DI PIETÀ IN CREMA  
**Avviso**  
per Vendita di Caseggjati

Si vogliono vendere mediante pubblica asta li due Fabbricati, l'uno denominato l'ex Collegio de' Barnabiti prospiciente le due Contrade di S. Marino e de' Porzi marcato al civico N. 823 ed in mappa al N. 796 di Metriche Pert. 0, 44 colla rendita censuaria di L. 223, 86 ossiaano Ara 4, 4 col censo di It. L. 193, 45.

L'altro consiste nella Chiesa profanata di S. Marino con locali attigui posta sulla Contrada Ghirlo, marcata in mappa al N. 447 per pert. 0 37, colla rendita censuaria di L. 116, 48 ossiaano Ara 3, 7 col censo di It. L. 113, 65.

Il prezzo applicato all'ex Collegio di S. Marino è di It. L. 4897 86.

Quello applicato alla Chiesa e locali annessi è di It. L. 4648, 40.

Per la loro vendita si terrà un esperimento di asta pubblica il giorno 1 Maggio alle ore 10 antimeridiane nel locale di ufficio del Consiglio del Monte di Pietà dove i lotti verranno deliberati unitamente o separatamente al migliore offerente se così parerà e piacerà alla Amministrazione alienante e secondo le condizioni portate da apposito capitolato.

Le offerte devono essere garantite con deposito ammontante al 10 per 0/0 del valore fiscale. Il pagamento del prezzo è a moneta legale.

Crema, il 1.º Aprile 1868.  
Il Presidente del Consiglio  
Ing. DONATI

N. 76.  
**Avviso**

In seguito ad autorizzazione Ministeriale dell'11 Marzo p. s. N. 15666-3295 vuolsi procedere all'affitto per un dodicimto incipiente l'11 Novembre 1868 del podere detto *Campagnola* in *Scandolara Ripa d'Oglio* di Cremona, estese perche 1621 tavole 16 piedi 8 corrispondenti ad Ettari 126 are 34 deciare 5, ora condotto da Villa Gaspare, e consistente in più pezzi di terra aratori, aviti e moronati con caseggjato, Opificio Mulino, Pila da Riso e Vorchio.

L'asta avrà luogo in Cremona presso il sottoscritto amministratore nella Casa in contrada Corso Vittorio Emanuele all'anagrafico N. 17 nel giorno di Mercoledì 22 aprile corrente alle ore 11 antimeridiane, ove trovansi sin d'ora ostensibili i relativi capitoli, e sotto le condizioni seguenti:

1. Per essere ammessi all'asta gli aspiranti dovranno fare il deposito di L. 1500 in denaro, od in cartelle del Debito pubblico da calcolarsi secondo il listino di cambio.
2. L'esperimento d'asta avrà luogo ad estinzione di candela vergine sulla base del prezzo ridotto di L. 12,000 00 e le offerte in gara non potranno essere minori di L. 80 per ciascuna.
3. L'affitto verrà aggiudicato a favore dell'ultimo miglior offerente in via provvisoria e l'incanto sarà dichiarato deserto se non vi saranno offerte almeno di due concorrenti.
4. Trascorso il termine utile di giorni quindici (15) per i fatali, senza che durante il medesimo vengano presentate offerte d'aumento non inferiore al ventesimo del prezzo della seguita provvisoria aggiudicazione si farà luogo al deliberamento definitivo a favore del primo aggiudicatario.
5. La stipulazione del contratto dovrà aver luogo per atto pubblico non più tardi di dieci giorni dopo la definitiva delibera, e non sor

trà il suo pieno effetto se non quando sarà stato reso esecutivo colla superiore approvazione.

Dall'amministrazione ereditaria Ala Ponzone Cremona li 4 Aprile 1868  
L'Amministratore  
GHISOTTI

N. 954.  
**MUNICIPIO DI DUE MIGLIA**  
Mandamento II di Cremona  
**AVVISO**

È vacante in questo Comune il posto di Maestro per la Scuola Elementare del Quartiere S. Savino, o per qualunque altra alla quale potesse essere in seguito destinato, provveduto dello stipendio di annue L. 600, coll'obbligo del disimpegno delle scuole serali e festive in numero di cinquanta per ciascuna.

Viene perciò aperto il concorso col termine al giorno 15 del p. v. mese di Maggio alla presentazione delle domande per la nomina, le quali dovranno essere corredate dai seguenti allegati.

1. Fedè di nascita.
2. Patente di abilitazione.
3. Certificato di sana fisica costituzione.
4. Certificato d'aver subito l'inoculazione vaccinica.
5. Attestato di buona condotta.

Le domande così documentate, alle quali si potranno aggiungere quegli altri titoli ed atti che più valessero ad appoggiarle, saranno nel suddetto tempo presentate al protocollo di questo Municipio, che ha sua residenza in Cremona contrada S. Gallo N. 28, rimessi gl'istanti all'adempimento delle prescrizioni portate dai Regi Decreti 14 Luglio e 18 Agosto 1866 N. 3122.

I concorrenti dovranno inoltre obbligarsi a prendere il domicilio di fatto nel circondario ove esiste la Scuola, e possibilmente vicino

alla medesima, assoggettandosi nello stesso tempo all'osservanza delle disposizioni portate dalla legge 15 Nov. 1859, nonchè a quelle discipline che venissero in seguito emanate.

Avvertesi infine che l'elezione sarà fatta per un triennio.

Dalla Residenza Municipale del Due Miglia Cremona, li 26 Marzo 1868  
La Giunta  
A FERABOLI Asses ausiano fl. di Sindaco  
Assessori  
BAROLI - REPPELLINI - PAGLIARI - ROBOLOTTI

**AI BACHICULTORI Cremonesi**

Il sottoscritto Ing. Francesco Dalna fu Francesco ha il piacere di annunciare a tutti i suoi committenti che le prove preceel da lui fatte, hanno col loro esito completamente confermate le speranze che esso aveva nella semente da lui importata in quest'anno. Speranze chiaramente espresse nella sua circolare 20 febbrajo scorso.

I 6000 (seimille) bigatti costituenti queste prove che rappresentano tutte quante le piante comprese nella partita da lui importata, non solo furono tutte di qualità annuale e diedero tutte una bellissima galletta, ma in strarono durante il loro allevamento una forza ed una robustezza affatto eccezionale.

Esso poi invita tutti quei suoi committenti che lo credessero bene, a volersi portare da Lui ad esaminare le suddette prove preceel del che sarà loro gratissimo.

Bergamo, 8 Aprile 1868.  
Ing. Francesco Dalna  
Dott. FULVIO CAZZANIGA, Dirett.